

# Una scelta che segna la svolta italiana nell'accoglienza

IL COMMENTO

PAOLO SOLDINI

**102 MIGRANTI CHE AVEVANO RISCHIATO DI MORIRE IN MARE E AI QUALI LE AUTORITÀ DI MALTA AVEVANO NEGATO LO SBARCO SONO A SIRACUSA.** Tutti sani e salvi, anche il bimbo di cinque mesi e le quattro donne incinte che erano fra loro. Questa è la buona notizia, ma ce ne è anche un'altra, che riguarda non la loro sorte ma la nostra buona coscienza. Per la prima volta, l'Italia riceve ringraziamenti ed elogi dalla Commissione europea per come si è mossa in un caso di accoglienza di extracomunitari. E a prendersi i complimenti non sono soccorritori volenterosi, anime buone o organizzazioni non governative, che in passato e in moltissimi casi se li erano meritati, ma proprio, per così dire,

l'Italia ufficiale, perché a dire la parola che ha sbloccato lo stallo e a consentire di accogliere i 102 è stato il capo del governo in persona.

Il commissario agli Affari interni Cecilia Malmström, quando è comparsa in sala stampa a Bruxelles per dire grazie a Roma deve aver avuto in mente le parole che pronunciò poco più di due anni fa, quando un altro governo italiano si prese un bel carico di contumelie per come aveva gestito la crisi dei profughi tunisini. I tempi sono cambiati o, forse, è cambiato solo il governo perché molti, troppi segnali, che la commissaria svedese non ignora, indicano che lo spirito pubblico è cambiato molto meno. I fenomeni di intolleranza verso gli stranieri, gli episodi di razzismo, le intollerabili aggressioni verbali alla ministra Kyenge sono cronaca di tutti i giorni e proprio la commissaria svedese, negli ultimi giorni, è dovuta intervenire per

denunciare un certo clima che si respira in Italia. E poi non sono cambiate ancora le leggi. Sia quelle italiane, le quali non sono ancora tali da garantire diritti degli immigrati e dignitosa accoglienza, che quelle europee, le quali non riescono a imporre una equa corresponsabilità di tutti i paesi nei confronti dell'immigrazione. Oggi come oggi, soltanto sei paesi su 28 accolgono il 75% dei profughi che raggiungono l'Europa.

La cronaca dell'odissea dei 102 messi in salvo a Siracusa va ripercorsa come un concentrato di tutti i problemi e tutte le contraddizioni che segnano la grande migrazione che attraversa il Mediterraneo con le sue proporzioni bibliche (nel solo 2011 sono partiti dalle coste del Nord Africa almeno 50mila persone e si calcola che non siano meno di 1500 quelle morte durante il viaggio). I profughi, 80 uomini, 21 donne e un neonato provenienti dall'Eritrea e dal

Sudan, su una spiaggia della Libia vengono stipati su un gommone malridotto dagli mercanti di uomini che chiedono parecchie centinaia di dollari a ciascuno. Dopo poche miglia il motore si rompe e comincia la deriva. Il gommone viene avvistato da una nave cisterna, la «Salamis», il cui capitano, obbedendo alle leggi della navigazione marina, accoglie i migranti a bordo e comunica il salvataggio alle autorità di competenza, e cioè Malta. Da qui arriva l'ordine di invertire la rotta e scaricare i profughi nel porto libico di Khoms. Il capitano si rifiuta e continua la navigazione verso l'isola. Quando la «Salamis» fa per entrare nel porto della Valletta viene bloccata e costretta a restare alla fonda con il suo carico umano. Resteranno bloccati, senza altro cibo e altra acqua che quelli condivisi con l'equipaggio, per tre giorni e tre notti, nonostante le sempre più pressanti sollecitazioni della

commissaria Malmström e dell'Unhcr, l'organizzazione dell'Onu per i profughi. Martedì sera, Enrico Letta, dopo aver parlato con Bruxelles, comunica ufficialmente l'intenzione italiana di far approdare la nave a Siracusa. Il premier maltese Joseph Muscat, che ha giustificato il no allo sbarco con l'argomento che le strutture di accoglienza dell'isola sono sovraffollate, si affretta a ringraziare il governo italiano per avergli tolto le castagne dal fuoco. Si sarebbe potuto almeno risparmiare l'ipocrisia: il comportamento delle autorità maltesi in tutta la vicenda è stato disumano e, se qualcuno volesse porre la questione, probabilmente anche condannabile sotto il profilo del diritto internazionale. Sarebbe almeno auspicabile che alle parole di condanna dei portavoce della Commissione Ue seguisse qualche censura ufficiale. Almeno così, per affermare un principio.

ADRIANA COMASCHI  
acomaschi@unita.it

I 102 migranti bloccati in mare da tre giorni, respinti da Malta, sono stati accolti in Italia a Siracusa dopo un lungo negoziato diplomatico e il via libera del premier Enrico Letta. E finalmente vengono soccorsi, tra gli altri, cinque donne incinte - una quasi al termine della gravidanza -, un neonato di 5 mesi, una donna ferita. Si è chiuso così, ieri poco dopo mezzogiorno, il braccio di ferro che ha opposto Ue e Malta, il cui governo ha rifiutato le sollecitazioni delle istituzioni europee per l'accoglienza dei naufraghi.

Così sono stati gli uomini della Guardia di Finanza e della Guardia costiera a venire loro incontro a bordo della petroliera su cui si trovavano, quindi è toccato agli operatori del 118 e della Croce Rossa prestare le prime cure. Li trovano stremati, ma in buone condizioni, le donne sono 20. Tra leggi della solidarietà e della politica, l'odissea dei 102 profughi - eritrei e sudanesi partiti dalle coste libiche - riaccende il dibattito sulla gestione dei flussi migratori nel Mediterraneo, e sulla possibilità di un'azione comune europea. Mentre alla Lega Nord, capace di uscire dal cono d'ombra solo con gli insulti al ministro Kyenge, non pare vero di cavalcare l'onda: «Dopo India e Kazakistan adesso anche Malta impartisce ordini al governo italiano. Che pena...», twitta il vice presidente della Camera Gianluca Pini. «Si dimostra ancora una volta che l'Italia è trattata dall'Ue e dagli altri Paesi come l'utile idiota», tuona il responsabile immigrazione del Carroccio Manes Bernardini. Mentre la Padania plaude all'inflessibilità maltese e titola «C'è chi dice no». «Bene Letta - commenta invece su Twitter l'ex ministro degli Esteri Pdl Franco Frattini - ma la solidarietà non sia sempre a senso unico. Ricordiamoci che siamo 28 Paesi». Il Pd ringrazia il premier per la sua decisione.

I naufraghi erano stati avvistati domenica dalla nave cisterna Salamis, che batte bandiera liberiana, su un gommone in avaria al largo delle coste libiche, quindi fatti salire a bordo. La loro odissea si rivela però tutt'altro che al termine. Per la normativa internazionale devono essere accolti dal porto più vicino e sicuro. Il capitano della Salamis valuta che questo porto non può trovarsi in Libia, geograficamente la più vicina, perché lì i diritti dei migranti non verrebbero garantiti. Si guarda allora a Malta.

Ma La Valletta si oppone. Il primo ministro Joseph Muscat, alle ragioni della solidarietà oppone i numeri in crescita degli sbarchi sul suo territorio, oltre un migliaio da inizio anno. La sorte dei 102 naufraghi diventa «una questione di principio», spiega Muscat, «con la sua posizione Malta vuole inviare un messaggio forte». La Valletta chiede ai vertici delle istituzioni europee di non essere lasciata sola nell'emergenza. A



Altri migranti sono sbarcati ieri a Lampedusa dopo essere stati soccorsi in mare dalla Guardia Costiera. FOTO LAPRESSE

## L'Italia «salva» i migranti che Malta aveva respinto

● **Bloccati in mare da giorni, sono sbarcati a Siracusa. Fra loro bambini e donne incinte** ● **L'ok di Letta e gli insulti della Lega: «Siamo gli utili idioti»**

farne le spese sono però donne e uomini lasciati senza soccorsi adeguati e nell'incertezza di poter essere ricondotti in Libia.

L'intervento italiano sblocca la situazione. Malta comunica la partenza della Salamis ieri alle 6 del mattino, alla volta di Siracusa, in seguito ai «contatti diplomatici fra i governi italiano, maltese e greco». E la riconoscenza del primo ministro maltese è esplicita, Muscat fa sapere di avere ringraziato personalmente il presidente del consiglio italiano Enrico Letta.

...  
**Sono 102 profughi eritrei e sudanesi. Dopo il no della Valletta erano rimasti su un cargo**

Intanto sempre ieri mattina decine di altri migranti arrivano a Lampedusa, tratti in salvo da un gommone a 90 miglia dall'isola. L'Unhcr, l'alto commissario Onu per i rifugiati, plaude al comportamento italiano che «conferma l'importanza della cooperazione tra stati nel soccorso in mare e nello sbarco di migranti». Elogi anche dal Cir, Comitato italiano rifugiati, per «il grande gesto di solidarietà» dell'Italia nella saga della Salamis, «ancora una volta ha onorato un obbligo di salvataggio e accoglienza di naufraghi soccorsi nel Mediterraneo». Mentre si censura La Valletta, accusata di «una grave violazione dei suoi obblighi internazionali: Malta aveva la responsabilità di dare assistenza a queste persone», invece sono state messe «a rischio le loro condizioni fisiche e la loro sicurezza». Allo stesso tempo però Christopher Hein, direttore del

Cir, riconosce come determinati doveri non possano ricadere solo su alcune nazioni: «L'Europa - punta il dito Hein - deve dimostrare una diversa solidarietà e promuovere piani di redistribuzione dei richiedenti asilo e rifugiati che arrivano in Paesi interessati a flussi massivi. Malta, poco più grande di Lampedusa, può dare assistenza se non lasciata da sola. Il Sistema comune di asilo non può essere solo sulla carta, ma deve concretizzarsi in una condivisione di responsabilità tra tutti gli Stati Membri».

...  
**Il Cir: «Le istituzioni continentali non lascino soli i Paesi più esposti ai flussi migratori»**

## L'Europa ci ringrazia, ma Borghezio insulta ancora: «Coglioni»

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

La svedese Cecilia Malmström, commissario Ue per gli Affari interni, ha ringraziato pubblicamente l'Italia per la scelta di accogliere i 102 migranti, che Malta ha rifiutato di far sbarcare. Per l'eurodeputato leghista Mario Borghezio, invece, agli occhi dei maltesi gli italiani sono «coglioni». Le reazioni da Bruxelles alla scelta del premier Enrico Letta di far prevalere le ragioni umanitarie sulla disputa giuridica con La Valletta ben rappresentano le due anime dell'Europa.

Ieri mattina il commissario Malmström ha accolto la notizia della scelta italiana di accogliere i migranti con due tweet: «grazie all'Italia per aver preso i 102 migranti bloccati che sono stati salvati due giorni fa», ha scritto. Aggiungendo: «il trasferimento dei richiedenti asilo è un modo per mostrare solidarietà in Europa. Sarebbe bello se tutti i 28 gli Stati membri dell'UE contribuissero e non solo i soliti». In Europa infatti il peso dell'immigrazione clandestina continua a ricadere sui Paesi di frontiera come Malta, Italia, Spagna e Grecia. Tra gli Stati membri solo la Svezia, non a caso il Paese della Malmström, ha una politica di accoglienza orientata alla solidarietà e detiene il record di richieste di asilo accettate rispetto al numero di abitanti.

Molti Paesi europei invece si rifiutano di accogliere gli immigrati arrivati sulle sponde europee. La questione aveva occupato le prime pagine nel 2011, quando l'ex ministro dell'interno leghista, Roberto Maroni, aveva accusato l'Europa di poca solidarietà, ma allo stesso tempo applicava la politica dei respingimenti in mare, vietata dal diritto europeo. Oggi l'atteggiamento della Lega non è cambiato e l'eurodeputato Mario Borghezio ha colto l'occasione per puntare il dito contro la scelta di Enrico Letta. «Le parole di ringraziamento dal governo di Malta all'Italia per il tramite del presidente Letta per la premurosa accoglienza ai clandestini che, invece, saggiamente a Malta nessuno pensa di accogliere, sono state, come era ovvio, molto pubblicizzate sui media», ha scritto Borghezio in una nota chiedendo: «ma siamo proprio sicuri che, dopo il grazie, non ci fosse scritta anche la parola "coglioni"?».